

chico — ma di "impersonare" e di *rendere presente nella Chiesa il Cristo "capo"*, il Cristo cioè che servendo fino alle ultime conseguenze riunisce, nutre e guida il suo corpo. Volendo riassumere anche questo servizio in un'unica espressione, potremmo dire che il Risorto attraverso il servizio del ministero gerarchico *mantiene una la Chiesa; una innanzi tutto con Dio* — basti pensare alla predicazione autorevole dei ministri e alla celebrazione dei sacramenti — ma anche *attraverso lo spazio e attraverso il tempo*: in seno alla Chiesa — che giustamente si sforza di inculturare il Vangelo nella varietà delle situazioni — i vescovi, successori degli apostoli, sono infatti i garanti della fedeltà alle origini; discernendo e coordinando in nome di Cristo tutti gli altri carismi, garantiscono che la molteplicità dei doni non porti alla disunità ma all'edificazione armoniosa del corpo di Cristo.

Dobbiamo fermarci ancora per un momento su questo punto. La presenza caratteristica di Cristo nel ministero gerarchico fa sì che esso non solo goda di un'autorità particolare, ma anche differisca essenzialmente dagli altri carismi. Se l'efficacia di questi dipende ampiamente dalla corrispondenza e quindi dalla santità di chi li esercita, il carisma ministeriale gode di garanzie particolari: quando il sacerdote sull'altare consacra l'eucaristia, quando in confessione assolve, Gesù agisce in lui anche se per disavventura quel ministro non fosse in grazia. Quando il Papa o il Concilio insegnano come certa e definitiva una determinata dottrina riguardante la fede o la morale, il loro insegnamento è infallibile, anche se vi può essere chi ha più scienza e più cultura di loro...

Sono garanzie, evidentemente, che non riguardano tutti gli aspetti dell'esercizio del ministero gerarchico, ma che fanno tuttavia sì che chi è con Pietro poggia sulla roccia (cf. Mt 16, 18) e che « dove è il vescovo, là è anche la Chiesa » (Ignazio di Antiochia, II sec., *Lettera agli Smirnesi*).

Questo cenno ci fa già capire che non si tratta qui di un privilegio personale. La particolare presenza di Gesù nel ministero gerarchico è espressione del Suo amore fedele non ad alcuni, ma a tutta la Chiesa.

## **Ministeri e carismi — prima cellula della Chiesa**

Può essere illuminante considerare ancora una volta le origini della Chiesa. Ciò ci aiuterà infatti a cogliere ministeri e carismi nel loro rapporto reciproco e nella loro dimensione comunitaria. Ci aiuterà pure a non vederli tanto come realtà distanti dal popolo, come "istituzione" ed "autorità", ma piuttosto come *prima "cellula" del popolo di Dio* che attraverso ministeri e carismi rimane permanentemente presente in seno alla Chiesa.

Tra i vari momenti ai quali qui ci potrem-

mo rifare — non per ultima la scelta dei Dodici che, già per il numero stesso, segnala la nascita del "Nuovo Israele" — ne scegliamo due che ci sembrano particolarmente suggestivi e che, nei rispettivi scritti neotestamentari, focalizzano il momento della nascita della Chiesa. Nel racconto giovanneo della Passione la prima cellula della Chiesa sono Maria e Giovanni sotto la Croce (19, 26). Nel racconto lucano degli Atti sono gli apostoli con Maria, alcune donne e i « fratelli » (1, 13-14), sui quali discende lo Spirito Santo. Attorno a questo primo gruppo ricolmo dello Spirito si aggrega la giovane Chiesa. E ciò fa pensare che la prima struttura della Chiesa sia innanzitutto la sua *struttura cenacolare*.

Questa constatazione ci offre lo spunto per soffermarci almeno brevemente su un altro aspetto: la *dimensione unitaria e insieme comunitaria del ministero gerarchico e dei carismi*.

Rifacendoci ad un'espressione biblica possiamo dire che vi è nella Chiesa un solo "vescovo": il Cristo. Così lo chiama la Prima Lettera di Pietro: il « guardiano (*episkopos*) delle vostre anime » (2, 25). Ma quest'unico vescovo vive nei molti vescovi. E vive, secondo la fede cattolica, in un modo singolare nel Papa; per cui è solo nell'unità con il Papa che i vescovi sono fino in fondo Gesù-vescovo. Posta questa condizione, il Cristo-vescovo vive in ogni singolo vescovo, il quale però non è solo nel suo compito ma agisce nella diocesi attraverso il corpo dei sacerdoti e dei diaconi, i quali anch'essi, se uniti al loro vescovo, rappresentano nel modo loro proprio l'unico vescovo: Cristo.

Anche i carismi sono spesso configurati in modo comunitario: Gesù-Francesco è uno solo ma agisce attraverso tutta la storia non solo per il ricordo e gli scritti di lui, ma soprattutto per l'innunerevole schiera dei suoi seguaci, i francescani, i quali per la partecipazione al suo carisma vengono in qualche modo a formare un corpo con lui. Non si può infatti essere francescano fino in fondo se non diventando altro Francesco.

## **I rapporti nella Chiesa — comunione trinitaria nella storia**

Tutto questo ci rinvia a quanto in apertura abbiamo detto sulla Chiesa come vita trinitaria. Come Dio è Uno in Tre Persone, così il ministero ordinato è uno nella molteplicità dei ministeri e dei ministri. E ogni carisma è uno nella molteplicità delle persone che ne sono partecipi. Ma questa prospettiva va estesa a